

Libro Traiettorie d'anime

Fede, speranza, sofferenza: don Bignami affronta i grandi temi della vita

di J

ACOPO ORLO

CASALMAGGIORE Abitare le grandi domande dell'esistenza è la sfida dell'umano. Davanti al mistero di Dio e agli interrogativi più profondi della vita, che attingono ai vissuti di ciascuno di noi, «ci si avvicina non con parole e risposte semplici ma con il mettersi dentro essi». Lasciare insomma «la domanda aperta», affinché ognuno possa sentirsi interrogato e in ricerca. Così don **Bruno Bignami**, direttore dell'Ufficio per i problemi sociali e il lavoro della CEI e docente di Teologia morale presso la Pontificia Università Gregoriana, in occasione della presentazione del libro 'Le traiettorie dell'anima. Il silenzio di Dio e degli innocenti' (Lindau, 16€) scritto insieme a **Anna Vinci**. Nella sala conferenze della Fondazione Santa Chiara, don Bignami ha raccontato la genesi del libro e risposto alle domande di **Paolo Gualandris**, direttore del quotidiano 'La Provincia', sui grandi quesiti della fede, della spiritualità e dell'attualità coinvolgendo il pubblico presente. Il libro è un insieme di riflessioni, opinioni e testimonianze attraverso alcune parole-chiave sul destino ultimo degli esseri umani. «Abbiamo bisogno di tutta l'arte, una narrazione su diversi registri e non

soltanto di ricerca intellettuale, per capire qualcosa della nostra umanità», ha aggiunto il sacerdote. Tante suggestioni aperte come finestre sulla realtà e il trascendente, il presente e l'infinito. Gualandris ha così intrapreso un dialogo incalzante con il sacerdote il quale ha cercato di rispondere, da sensibilità e prospettive diverse, agli interrogativi scomodi e impegnativi posti durante la serata: il rapporto tra rito e libertà di coscienza, l'inadeguatezza personale e della propria vocazione davanti alle fragilità umane, la sofferenza innocen-

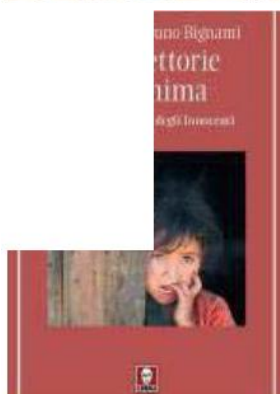
te. «Quando si chiede Dov'è Dio? davanti a sterminie genocidi, o alle vicende drammatiche della vita, noi chiediamo le

ragioni ma non da che parte Egli sta» ha affermato don Bignami citando **Elie Wiesel**. «Forse, se cercassimo di capire questo, riusciremmo a prevenire certe cose». La stesura del testo «è stata arricchente perché spiazzato» dallo scambio con una «ex-credente in ricerca» come Vinci in grado di aprire squarci di vissuto capaci di generare «domande meravigliose e inedite». Tra le parole che lo hanno colpito di più - e

temi sollevati - ci sono il 'vuoto' e 'vocazione'. Il primo, «inteso anche come silenzio», per don Bignami è uno «spazio vitale», così come la noia, «una dimensione da recuperare per riconciliarci con la vita e lo spazio dell'altro da non occupare». La seconda, invece, «è una chiamata nella chiamata», «delle scelte continue che specificano il nostro agire». Intensi i passaggi relativi alla libertà e alla sfida contemporanea e delle religioni. «La delicatezza della formazione delle coscienze nei rapporti con le persone è uno dei temi più importanti e fragili del cristianesimo. La sfida è cosa ci permette di essere noi stessi in pienezza». Ecco allora l'importanza di «aiutare le persone a tirare fuori queste domande radicali». «La domanda aperta è la domanda del mistero - ha ribadito don Bignami -. Oggi faticiamo a dircelo, ma è in essa che ciascuno è personalmente coinvolto e invita ad andare sotto la superficie delle cose e della vita».

re noi stessi in pienezza». Ecco allora l'importanza di «aiutare le persone a tirare fuori queste domande radicali». «La domanda aperta è la domanda del mistero - ha ribadito don Bignami -. Oggi faticiamo a dircelo, ma è in essa che ciascuno è personalmente coinvolto e invita ad andare sotto la superficie delle cose e della vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paolo Gualandris e don Bruno Bignami nella sede della Fondazione Santa Chiara e la copertina del libro 'Le traiettorie dell'anima'

